



# Parrocchia 2000

PASQUA 2004

N. 17

Aprile 2004

## Pasqua, il caso serio della fede

**C**arissimi, la morte e la resurrezione di Gesù sono gli avvenimenti centrali della nostra fede cristiana. S. Paolo dice con estrema chiarezza che se Cristo non fosse risuscitato vana sarebbe la nostra fede e la nostra predicazione.



Cristo ha vinto la morte

Nell'apprestarsi di questa Pasqua, però, in noi risuona la domanda inquietante che Gesù un giorno pose ai suoi ascoltatori: "Il Figlio dell'uomo quando verrà sulla terra troverà più la fede?" È una domanda che ci ritorna in mente osservando un po' come va la vita di molti - anche praticanti- e soprattutto in certe occasioni in cui ci sentiamo dire: "Padre, ma che pensa? Io credo!".

Sinceramente noi ci facciamo anche un'altra domanda: ma quale fede troverà Gesù al suo ritorno?

Alcuni si son ritagliata una fede "fai da te". Per costoro credere significa, per esempio, credere, "ma a modo mio"; oppure credere... "quello che mi piace"; credere... "ma fino ad un certo punto"; credere, "ma non quello che dice la Chiesa"; credere, "ma senza praticare"; credere... "sì, ma i preti fanno perdere la fede...".

Ma a qualcuno viene ogni tanto da chiedersi se ha mai avuto veramente fede? E poi: la fede che ha è veramente quella che nasce dalla Pasqua di Gesù, morto e risorto? La sua fede è veramente ispiratrice di una condotta di vita coerente agli insegnamenti del Vangelo e della Chiesa? Oppure è un vago sentimento religioso, magari misto ad un po' di parapsicologia,

un po' di occultismo e qualche pennellata di medicina orientale, "tanto, tutte le religioni sono uguali...!"

Inoltre, per molte persone che pure dicono di credere, sembra che la fede non abbia nessuna o pochissima

incidenza sulla vita pratica. Molti mettono tranquillamente insieme, e senza troppi problemi di coscienza, la fede con la disonestà pubblica e privata; la fede e una mentalità divorzista; la pratica religiosa e una politica praticata senza scrupoli. Per altri la fede cammina a braccetto con la superstizione; oppure, mentre si manifesta un culto talvolta esasperato dei morti, si è ben poco convinti della risurrezione di Gesù e della nostra.

Ma il problema ancora più serio è che si sta radicando la convinzione che la fede è tutt'al più un fatto privato, intimistico e che non debba avere attinenza e incidenza nelle questioni che riguardano l'economia, la politica, la medicina, la vita umana, l'ambiente, il diritto etc. Una fede, cioè, emarginata e spinta sempre di più in sacrestia, utile magari a tenere buoni i bambini. Già, perché così non scomoda più nessuno!

Non parliamo, poi, del pullulare di "fedelissimi" di maghi, oroscopi, cartomanti e santoni: ma questo riguarda anche coloro che appartengono a certe élite, sempre pronti a snobbare i veri credenti come creduloni, eppure affezionatissimi ai loro amuleti! Come spiegarsi, poi, la mentalità

## Fragilità Redenta

Le emozioni che si agitavano nel cuore di Pietro in quel cortile erano decisamente troppe, alcune anche in contraddizione con altre. Tutto era accaduto così velocemente che ancora non aveva avuto il tempo di capire... Appena poche ore prima erano ancora tutti insieme a conversare piacevolmente nell'intimità di una Cena dove si percepiva un'atmosfera unica, piena di grande bellezza e solennità, dove erano stati compiuti gesti veramente nuovi, ma in cui si respiravano anche tante incertezze per l'incomprensibilità di alcune cose che il Maestro andava dicendo. Poco dopo c'era stata la passeggiata all'aria fresca della sera, scrutando il volto di Gesù che appariva piuttosto tirato e preoccupato, così diverso dal volto che conoscevano. D'un tratto la confusione più totale: quelli che erano venuti a prenderlo e lui che aveva tirato fuori la spada dal fodero per difenderlo... gli aveva pur detto poco prima che avrebbe dato la sua vita per Lui! Poi, però, quell'atteggiamento incomprensibile di Gesù: si era consegnato ai suoi nemici senza opporre resistenza. Proprio non sembrava più lui...

Il suo seguirlo da lontano, attonito e incredulo, lo portava a sentir crescere dentro di sé sentimenti di ribellione contro Colui che li aveva "delusi", "presi in giro". E poi, tutte quelle persone che continuavano a fissarlo lì nel cortile, mentre cercava di scaldarsi un po' vicino al fuoco sforzandosi di vedere le cose più chiaramente alla luce di quella fiamma. La sua rabbia ora cresceva insieme alla sua delusione, soprattutto quando qualcuno cominciava a insinuare che anch'egli appartenesse al Nazareno. Sempre più fortemente ribadiva: non lo conosco, fino al punto in cui si convinse che quel Gesù percosso e umiliato, che era oggetto degli sbeffeggiamenti da parte delle guardie del

Cosa mi rode dentro non lo so, ma il senso di insoddisfazione che sento lo conosco; quello che ci fa smaniare la notte tra le coperte del letto, quello che alla mattina ci fa perdere lo sguardo nel vuoto dietro i sogni vuoti, vuoti come i nostri occhi.

Non sono un addetto ai lavori, ma provo a riflettere a partire dalla mia esperienza personale, su alcuni motivi che contribuiscono al disagio che macina in ciascuno di noi. Dal dopoguerra, alla ricostruzione, il benessere nel mondo occidentale è cresciuto in maniera esponenziale, e si è avuta la sensazione che progresso tecnologico e benessere sociale potessero camminare di pari passo. Quindi largo all'industria, alla ricerca scientifica ed alla produzione di beni che sollecitassero la domanda dei cittadini delle novelle democrazie.

Con la caduta del Muro di Berlino e con esso le utopie comuniste, la percezione che si è avuta nell'immediata ricostruzione del dopoguerra, diviene certezza. Tecnologia per produrre, beni sempre più sofisticati e all'avanguardia, che possano convincere i non più cittadini o persone, ma *consumatori*, ad acquistare un numero maggiore di cose fino a stordirli



ed avere una distorta percezione della realtà. E la realtà di oggi è distorta come le parole che la descrivono: il lavoro, si è trasformato in *mercato del lavoro*, la famiglia in *famiglia allargata*.

La nostra società si è trasformata, i valori su cui essa si fondava sono cambiati, il rapporto tra genitori e figli, il lavoro, Dio, sono stati plasmati dalla spinta consumistica. Trasformandola in un mercato dove tutto si può cambiare, comprare o scambiare, e la tecnologia la fa da padrona.

Intontiti, incentriamo la gran parte della nostra vita alla ricerca di qualcosa, che inizia con la voglia di possedere quello che non possediamo, o non possiamo possedere. Spasmodicamente cerchiamo l'ultimo prodotto che offre il "mercato", anzi il *supermercato*, come giocattoli che possono risolvere i nostri problemi. Con il telefonino sembra che diamo fiducia ai figli, basta uno squillo e sapere dove stanno per tranquillizzarci, per dire: "io lo controllo mio figlio, lo educo, io!". Ma ci parliamo, ci giochiamo, li comprendiamo i nostri ragazzi? Che valori gli trasmettiamo, e come li diamo, ad *impulsi* o a *toni*?

Internet la grande rete ci mette in contatto con i più remoti angoli del mondo tra persone

di diverse nazionalità, e ci subissa d'informazioni, ma sappiamo come se la passa il nostro vicino? No di certo. È meglio *chattare* ed idealizzare il nostro interlocutore attraverso un video o ad una casella e-mail, che guardare negli occhi una persona e scoprire se soffre o gioisce.

L'elettronica ha trasformato anche il mondo del lavoro e così intere categorie lavorative sono state ingoiate dalla tecnologia e determinate professionalità sono state dequalificate e massificate.

Sarebbe interessante vedere istituzioni, politici, ecclesiastici e noi tutti indirizzare uno sforzo educativo nei confronti del *mercato* e del *progresso tecnologico*, agendo in modo da non creare situazioni di prevaricazioni nei confronti dell'uomo e della sua dignità, della sua mente e della sua anima. Forse mettersi di tanto in tanto a dieta dai beni consumo può aiutare l'uomo del duemila a capire cosa è veramente importante.

Ma allora, vedo solo negatività nella tecnologia e nella nostra società?

No, di certo. Se questo articolo sarà pubblicato, è stato scritto su un computer, spedito via e-mail e stampato con ultime tecnologie di stampa.

Cosa ci rode dentro, non lo so... Forse di non riuscire a vedere un prato verde, ad avere un attimo di serenità, di sentire il vento in faccia... di vedere Dio...

RAFFAELE LICENZIATO

## La memoria, per non dimenticare...il perdono, per guarire

Ogni anno il 27 gennaio ricorre il giorno della memoria della Shoà, ovvero l'Olocausto, durante il quale 6 milioni di ebrei furono sterminati nei campi di concentramento. Non è questa la sede per ricostruire la storia della follia nazista; quello che voglio raccontarvi invece, sono tre storie scritte da Fred Uhlman - un ebreo tedesco sfuggito alla persecuzione - che ha raccontato nei suoi libri il ricordo più drammatico della sua vita: l'ascesa del nazismo e tutte le sue conseguenze.

I primi due racconti sono la storia di un'amizizia che il nazismo, almeno apparentemente, riesce a stroncare. I protagonisti di "L'amico ritrovato" e "Un animo non vile" sono due ragazzi, un ebreo di umili origini, ed un ariano nobile; i due ragazzi s'incontrano a scuola, e tra loro nasce subito una bella amicizia e nel giro di poco tempo i due diventano inseparabili; poi, all'improvviso qualcosa cambia. Il ragazzo tedesco, dopo un'estate passata con idealisti nazisti ne abbraccia le idee, e rifiuta la compagnia del vecchio amico. Nel frattempo l'ascesa del nazismo costringe il ragazzo ebreo e la sua famiglia alla fuga: si rifugiano negli Stati Uniti, e lì ricostruiscono la loro vita; il ragazzo ebreo cresce, fa fortuna, si sposa, diventa adulto.

Il nazismo è ormai sconfitto e la guerra sembra un lontano ricordo. Un giorno i fantasmi del passato ritornano, una lettera dalla Germania gli chiede un contributo per i suoi ex

compagni di liceo caduti durante la guerra: è ridicolo - pensa - la Germania che prima lo ha rifiutato e cacciato, ora lo invita a tornare, solo perché è diventato ricco e affermato. La memoria, nel frattempo, corre al vecchio amico, al tempo passato insieme: non ha mai saputo se era morto o vivo, e soprattutto non aveva mai capito perché avesse cambiato le sue idee fino a rinnegare la loro amicizia. Un attimo di esitazione prima di leggere la lista dei caduti che gli hanno mandato, poi lo sguardo corre al nome dell'amico e lì la sorpresa, accanto al nome è scritto: giustiziato per aver attentato alla vita di Hitler.

"Un animo non vile" raccoglie le ultime memorie del ragazzo tedesco, che preda dei rimorsi per l'amico perduto, ma soprattutto disprezzato, ha capito che il nazismo è pura follia, e così ha deciso di tradire il fuhrer e di attentare alla sua vita; qualcosa va storto, il ragazzo viene scoperto, arrestato e condannato a morte; nei giorni che precedono l'esecuzione, scrive all'amico commoventi lettere, in cui cerca di spiegare il proprio comportamento, quello che ha fatto, perché ha tradito un'amizizia così vera, ed infine, chiede perdono. Le lettere giungono all'amico ebreo, ma ormai è tardi, la furia nazista ha già distrutto quell'amizizia; eppure, l'amico ebreo non negherà il suo perdono ad un amico che era perso, e che finalmente ha ritrovato.

"Niente risurrezione per favore", è l'ultimo

romanzo della trilogia: il protagonista è un ebreo che per scampare alle persecuzioni naziste fugge, lasciando in Germania il suo unico amore, una donna tedesca; quando il nazismo cade e tutto finisce, il ragazzo ormai adulto ritorna alla terra natia, il suo unico desiderio è quello di rincontrare la donna che non ha mai smesso di amare, si reca a casa di questa donna, e vi trova una signora che dice di non essere chi lui cerca; amareggiato l'uomo torna sui suoi passi e decide di ritornare a casa; mentre è all'aeroporto, gli viene consegnata una lettera; è la signora che ha incontrato, gli svela di essere lei la donna che cercava, ma di non avere il coraggio e la forza di tornare indietro. Ormai, credendolo morto si è ricostruita una vita, e poi il tempo indietro non torna, nessuno potrà cancellare l'orrore della guerra. La lettera si conclude con la frase che dà il titolo al libro, *niente risurrezione per favore*; all'uomo non resta che tornare a casa, conservando in eterno, come del resto farà la donna, il ricordo di un amore ormai perduto.

La trilogia di Uhlman, vuole essere un monito, una sorta di promemoria a chi troppo facilmente voleva e forse tuttora vuole seppellire gli orrori del passato: un invito a non dimenticare quello che il nazismo è stato e come ha cambiato, a volte distrutto, la vita degli uomini che ha incontrato nel suo cammino.

ANGELA LUISA DE LONGIS

## SEGNi DI RESURREZIONE

L'aereo è partito da Johannesburg e dopo aver sorvolato chilometri di zone desertiche, dopo un'ora giunge alla periferia di Maputo. Dall'alto si scorge una immensa distesa di baracche di lamiera e di case fatte con canna e fango che sembra non finire mai e che termina solo quando si incontra il fiume Matola. Con alcuni amici provenienti dall'Italia, ma anche da altri paesi, sono in Mozambico dove la Comunità di Sant'Egidio dal 2001 ha iniziato un programma di lotta all'AIDS.

L'incontro con la Comunità, di cui faccio parte da oltre 20 anni, mi ha fatto appassionare a questo paese e mi ha permesso di andarci. Il Vangelo ti permette di fare delle cose che mai crederesti o sogneresti di fare.

Il Mozambico è un Paese bello come il paradiso. Lungo 3.000 circa km, con 19 milioni di abitanti e delle bellissime spiagge è situato nel Sud-est dell'Africa. Una guerra civile durata 16 anni e costata 1 milione di morti, una tragica alluvione e una vasta epidemia di AIDS l'hanno reso un inferno. DREAM è la sigla del progetto contro l'AIDS e la Malnutrizione, ma è soprattutto il sogno che per tanti mozambicani è diventato realtà: la possibilità di essere curati, di guardare al futuro con la speranza di poter riprendere una vita normale.

La Comunità di Sant'Egidio è legata al Mozambico da un profondo rapporto di amicizia che è stato segnato dalla firma degli accordi di pace siglati a Roma, nel convento di Sant'Egidio il 4 ottobre 1992 con la mediazione della Comunità. E in questi 12 anni, come ho potuto constatare di persona,

in Mozambico si vive in pace. Certo ci sono ancora problemi, tensioni, soprattutto tanta povertà, ma non si muore più per la guerra, nessuno "salta" sulle mine che erano state disseminate in tutto il territorio. Da allora siamo stati sempre vicini a questo paese un po' come si sta vicini ad un amico caro, ad un parente, soprattutto nei momenti di bisogno e difficoltà. L'AIDS ora sta sterminando la popolazione tanto che la vita media è

scesa a 39 anni. È difficile incontrare un anziano. Ma oggi si può fare qualcosa, e soprattutto i bambini che hanno madri sieropositive possono nascere sani.

Nell'ambito del nostro progetto sono già nati 300 bambini sani. Questo vuol

dire salvare il futuro del Paese. In questo mese ne ho incontrati tanti, scalzi, immersi nelle fogne a cielo aperto che giocano o si lavano nell'acqua putrida. E tra questi non posso dimenticare Francisco: 4 anni, quando lo abbiamo incontrato pesava 7 kg. I medici non volevano fargli iniziare la terapia perché lo ritenevano troppo debole ed era inutile sprecare le medicine. Noi abbiamo insistito e con le cure e l'affetto dopo una settimana aveva già rimesso un kg. Ora le ultime notizie lo danno vispo ed allegro è tornato a casa ed è seguito mensilmente dal nostro centro. Ma di Francisco ce ne sono molti in Mozambico: perché in Occidente per l'AIDS non si muore quasi più, mentre l'Africa viene sterminata da questa malattia? Mi viene in mente la parabola del povero Lazzaro e del ricco Epulone. L'Africa è un po' come il povero Lazzaro seduto alla porta del nostro mondo ricco, coperto di pia-



ghe e bramoso di sfamarsi delle briciole che cadono dalla nostra mensa. Quanto sprechiamo noi occidentali! Tante volte non diamo nemmeno le briciole. Quelle briciole di interesse, di preghiera, e anche di carità concreta che possono rendere meno dura la vita di tanti.

Tornando a Capodimonte mi restano impressi tanti volti: Onoria, Francisco, Lazzaro, Gabriel, volti e storie che ormai fanno parte della mia famiglia. La sorte mi ha fatto nascere in Italia e non in Mozambico. Sento di avere un grande debito verso questa gente, queste persone che gli ospedali considerano come malati terminali e li dimettono. La società li respinge come appestati. Noi, con poco, apriamo piccoli spiragli di vita restituendo, almeno in parte, quegli anni di vita rubati ad un intero continente. DREAM si sta per propagare in altre nazioni dell'Africa. È il contagio del sogno, è la speranza per tanti malati. Speriamo sia l'inizio della Resurrezione dell'Africa.

ANTONIO MATTONE

### Per Sorridere un po'

(di P. Pellegrino)

#### A letto

La mamma a Pierino: - dài, Pierino, sono stanca; va a letto!

Pierino: - Bella questa! Quando sei stanca tu, devo andare a letto io!

#### Parlate della vostra famiglia

I miei genitori non sono mai contenti. Se si fa del baccano, vogliono che si stia buoni.

Se si è buoni, eccoli allarmati e ti mettono subito il termometro.

#### Preghiere familiari

Dacci oggi il nostro pane, senza aumento quotidiano.

#### Riflessioni serali

Come crescono in fretta i figli!

Ad un tratto guardi la bolletta del telefono e ti accorgi che sono adolescenti!

### Perché il dolore innocente, l'handicap, la natura e Dio

Sono 3 milioni i bambini nati con malformazioni molto gravi, come riferisce l'Organizzazione mondiale della Sanità. Perché? Perché nascono così? Se Dio è la sorgente della vita e degli esseri umani che vengono al mondo sono "tessuti dalle mani di Dio" come sostiene il salmo 138, che senso hanno le nascite con handicap?

A questi interrogativi tenta una risposta Vito Mancuso, autore di un libro bellissimo "Il dolore innocente: l'handicap, la natura e Dio" (saggi Mondadori, sett.2002). Tutto quanto accade è sottoposto, anche se non direttamente dipendente, alla volontà di Dio. Al problema del rapporto Dio - uomo - male sono dedicate le pagine più belle del libro: il

Figlio di Dio viene immolato sin dalla creazione del mondo e per la creazione del mondo. Dio che è amore ha dovuto soffrire e morire di croce come prezzo di quella libertà che avrebbe consentito al creato - uomo e natura - di compiere anche il male, di peccare. Quindi in qualche modo la creazione porta con sé la necessità che Dio soffra; di più, che venga sacrificato: "Agnus Dei qui occisus est ab origine mundi". L'Agnello è ucciso sin dall'origine del mondo. Qui si balbetta la risposta alla questione dell'handicap: l'handicappato si lega al Cristo che muore come agnello sgozzato.

"I bambini che nascono handicappati sono la suprema immagine dell'agnello

immolato dalla creazione del mondo" e "portano stampato nel loro corpo il legame tra sofferenza e salvezza, non hanno le stigmate ma sono stigmate viventi". "...La necessità della sofferenza che Cristo ha dovuto affrontare è la stessa che si rivela nella carne del bambino innocente per sempre segnata dal male".

Leggendo tutti di seguito gli avvincenti capitoli che si susseguono, il lettore trova "un messaggio arduo e poetico, che parte dalle contraddizioni laceranti della vita, ma anche dalla sua "bellezza incandescente" e indica la via di una accettazione consapevole del mistero che solo la fede rende luminoso".

FRANCO CONZO

## Viaggio tra i santuari mariani tra storia, fede e devozione:

### IL SANTUARIO DI MARIA SS. CONSOLATRICE DEL CARPINELLO

*Siamo a Visciano, dove la Vergine Maria volle rivelarsi a questa popolazione all'ombra di un albero di carpine, da cui il titolo di Madonna consolatrice del Carpinello. Ringraziamo Padre d. Vito Terrin superiore della comunità dei Missionari della Divina Redenzione che ci ha rilasciato l'intervista.*

**Padre, anche Visciano è un'oasi mariana, un luogo cioè dove la Madonna ha voluto ricordare agli uomini l'immenso amore di Dio. Ci racconta la storia che è all'origine di questa devozione?**

Si è intorno al 1520 e alcuni montanari si recavano al lavoro quando, passando accanto ad un'antica chiesetta dedicata alla Madonna, in un cespuglio di rovi e di spine sotto un'antica pianta di carpine, apparve loro

una luce molto intensa. Essi furono presi da stupore e timore e avvertirono le autorità religiose e civili che accorsero sul posto e cominciarono a scavare. Ben presto, scavando in una grotta, videro in una cassa di legno il prodigioso quadro della Madonna bruna col manto trapuntato di stelle e il Bambino Gesù in braccio. La loro gioia fu immensa.

**Il ritrovamento del quadro è legato ad un primo evento prodigioso?**

Proprio così. In quel tempo infatti una terribile pestilenza infestava la Campania e poiché insieme col quadro furono ritrovate delle ampolline contenenti olio liquido e una campana, si capì che la Madonna era venuta a consolare quel popolo per liberarlo dall'epidemia di peste, per cui il parroco di allora cominciò ad ungerne con quell'olio gli appestati che miracolosamente guarivano. Il quadro nel 1971 fu portato ai musei vaticani per un restauro e si scoprì che conteneva elementi anteriori all'anno Mille. In esso colpisce l'atteggiamento del Bambino Gesù che, col suo ditino teso ad indicare la Mamma, esprime un concetto teologico molto caro a San Bernardo e ai devoti di Maria, eccone la sintesi: "A Gesù per mezzo di Maria".

**Don Vito, in quali occasioni i pellegrini affluiscono numerosi al Santuario?**

Il santuario è sempre meta di devoti, ma il pellegrinaggio e la marcia del Rosario a conclusione del mese di maggio è un momento molto forte. I pellegrini percorrono tutta la salita che dalla località Schiava porta a Visciano, dove si trovano le quindici edicole in ceramica raffiguranti i misteri del Rosario, recitando il Santo Rosario, cantan-

do e lodando Dio. Ora si sta pensando a dove collocare le edicole dei misteri della luce. Un altro appuntamento molto sentito è quello mensile: il 22 di ogni mese si celebra la devozione delle Dodici stelle di Maria e ogni volta si medita su una virtù mariana che viene proposta per tutto il mese. A luglio poi si radunano migliaia di pellegrini in occasione della festa della SS. Vergine consolatrice del Carpinello.

**Don Vito, sappiamo che la storia recente del santuario e la diffusione di questa devozione mariana si intreccia con quella di un sacerdote, Padre Arturo D'Onofrio, che ha molto operato a Visciano e, come missionario, in America Latina e recentemente in India. Sicuramente, come successore di Padre Arturo, le starà a cuore di far**

**conoscere la sua opera.**

Si, per noi oggi il titolo di Vergine Consolatrice del Carpinello ha un doppio valore perché P. Arturo dal 1943, quando era un giovane sacerdote non ancora trentenne, ha dedicato la sua vita ai ragazzi in situazione di rischio, dapprima accogliendo alcuni orfani nella casa paterna, mentre infuriava la guerra, e poi facendo sorgere il Villaggio del fanciullo all'ombra del santuario. In questa avventura d'amore è stato sostenuto dalla consapevolezza che la Vergine consolatrice ha a cuore i più deboli e bisognosi. Proprio la marcia del Rosario di fine maggio vuole ricordare la prima marcia delle pietre per la costruzione del Villaggio quando da Schiava la gente portava a spalla o sull'asino le pietre a Visciano cantando e pregando. P. Arturo ha diffuso la devozione mariana con un'attenzione alla carità che si fa generosità, ascolto, solidarietà e accoglienza nei confronti dei più poveri e abbandonati. Quel seme piantato nel Natale del 1943 dopo oltre 60 anni è diventato un albero gigantesco che accoglie sotto la sua ombra coloro che sono tra i prediletti nel cuore di Dio e di Maria: i bimbi poveri, orfani ed abbandonati.

**Siamo quasi al termine della Quaresima: tra pochi giorni rivivremo la Passione di Gesù e ancora una volta ci commuoveremo mentre, nel momento della più atroce sofferenza con un estremo atto di amore, Egli ci donerà la sua Mamma. L'icona della Vergine del Carpinello ci richiama proprio questo momento: il dito di Gesù Bambino sembra volerci indicare l'unica via per arrivare a Lui, per ottenere grazie spirituali e perdono, per essere consolati come solo Maria sa e può fare, perché, dopo aver per-**

**corso la lunga via del dolore, può dire a chi vive nella sofferenza: "Coraggio! Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco il buio cederà il posto alla luce" (don Tonino Bello). Non senti già in lontananza il suono delle campane di Pasqua?**

AURORA CANAZIO



Madonna del Carpinello

### SENZA "SE" E SENZA "MA": COSI' CI AMA IL DIO DI GESÙ

La Quaresima sta per lasciare spazio alla gioia pasquale. Durante questo tempo tutti noi stiamo cercando, attraverso un percorso di penitenza personale e comunitaria, di maturare una conversione sempre più profonda e consapevole alla Parola di Cristo; in questo siamo aiutati anche dalla moltitudine di occasioni che la liturgia ci offre.

I nostri sforzi sono rivolti ad accogliere con gioia e sincerità ciò che Lui ci ha insegnato: amare il Padre ed il nostro prossimo con tutta la generosità di cui siamo capaci, tenendo presente che sia la fede che l'amore che riusciamo ad esprimere, non sono una nostra conquista, ma un dono che Dio concede a chi ripone in Lui ogni fiducia.

A causa dei limiti della nostra natura umana, potremmo sentirci inadeguati, in perenne ritardo, su questo percorso; presi da sconforto, potremmo essere tentati di interrompere il cammino, pensando di non essere in grado di arrivare alla meta che ci siamo prefissi. Purtroppo il peccato è sempre in agguato!

Ecco: ci siamo dimenticati che Dio è Amore, che si prende cura di ognuno di noi preso singolarmente, e ci conosce fin dentro il nostro cuore: conosce le nostre intenzioni, le difficoltà che proviamo, le nostre debolezze e la sincerità delle nostre azioni.

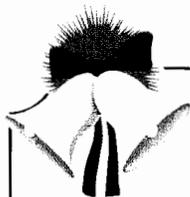
Questa consapevolezza di Dio è sconvolgente! Noi siamo abituati a ragionare in termini di ricompensa per qualcosa che diamo, dimenticandoci che l'Amore non si cura di misurare le azioni buone fatte né i peccati commessi: esso esige solo un sincero pentimento per il male che facciamo e una reale gratuità nelle buone azioni.

Ecco la grande scoperta: l'Amore di Dio esce fuori da ogni nostra logica ed è sempre disponibile ad accoglierci in ogni momento, senza condizioni, tutti allo stesso modo.

Per questo, mettiamo da parte ogni indugio e non arrestiamoci di fronte a nessuna difficoltà, perché ogni tempo è buono per incamminarci sulla Sua strada ed essa, sebbene piena di difficoltà, sarà sempre più agevole, quanto più sarà grande la certezza che alla fine c'è Lui ad attenderci.

SEBASTIANO SANNA

# La Pasqua raccontata dai nostri bambini



## RIFLESSIONI

La Pasqua non è solo un uovo e neanche tante sorprese che tutti sono così eccitati di aprire l'uovo e mangiare tanta cioccolata, per poi vedere cosa esce dall'uovo. La Pasqua, infatti, è importantissima: è la morte di Gesù e la Resurrezione; se io ero lì in quel momento, quando Gesù è morto e risorto, per tutta la mia vita non mi sarei levata mai la faccia da Gesù e racconterei a tutto il mondo le sue parabole.

Florinda



## POESIE

Alleluia, è risorto!  
Tutti pensavano che era morto?  
No! E' qui per giudicare i vivi e i morti,  
e anche le ragioni e i torti.  
Alla fine del mondo lui verrà  
Ed insieme a Dio giudicherà.  
W la Pasqua!

Lorenza

Che gioia! Che allegria!  
E' risorto il Signore!  
Una luce nell'aria splende.  
La terra brilla di questa luce immensa,  
la natura si risveglia,  
i fiori sbocciano per il Signore,  
la gente ha il cuore pieno d'amore.  
Da quando è risorto, l'amore è grande.  
Grande...grande...tanto grande  
da non poterlo descrivere.

Francesca, Nikita, Federica e Jullia



Stefano

La Pasqua è un giorno di festa per tutti i cristiani, perchè risorge il nostro Salvatore: Gesù. E' preceduta dalla Quaresima, i 40 giorni e le 40 notti di Gesù nel deserto tentato da Satana, cioè il Diavolo.

Il Giovedì Santo Gesù fece l'ultima Cena con i suoi apostoli, per lasciarci il suo Corpo e il suo Sangue.

Il Venerdì Santo Gesù è condannato a morte per noi.

## PREGHIERE

Signore, noi ti preghiamo, non far succedere più niente e perdona tutti i terroristi, anche quelli che non ci sono più.

Dia, fa ritornare la pace in tutto il mondo e diciamo tutti no alla guerra e al terrorismo.

Signore, con la passione, morte e resurrezione, perdona tutti.

Gesù, ti ringrazio per essere morto per noi e ci hai dato la vita eterna per la tua resurrezione.

Gesù, grazie per tutto quello che hai fatto per noi.

Carla, Giorgia,  
Marco, Maria



Ponia

## Famiglie unite nel nome di Gesù



I gruppi famiglia in ritiro

suoi familiari ed amici, la sua sconvolgente personalità, come anche alcuni aspetti storicamente più precisi riguardanti la sua vicenda umana (la data della nascita, l'età, le questioni riguardanti i suoi parenti etc.).

Ma la gioia più grande che ci siamo portati nel cuore, tornando alla vita quotidiana, è l'aver compreso che Gesù non è stato solo Dio, quindi modello irraggiungibile, ma anche uomo simile a noi ed imitabile da esseri fragili quali siamo.

Dopo quest'incontro di unione spirituale tra tante famiglie nel nome di Gesù, spinti dal Parroco, il gruppo dei Nati per caso ha capito che non stava "andando avanti per caso" ed ha sentito l'esigenza di rinnovarsi cominciando dal nome che ora è "La casa sulla roccia".

Speriamo di continuare altre esperienze simili, convinti come siamo che i primi ad evangelizzare le famiglie siamo noi famiglie.

ANNA MARIA PACETTI

### Parlarsi in famiglia

*Ricordo con piacere la mia infanzia, nonostante sia segnata da un doloroso avvenimento, quale la morte di mio padre quando io avevo 5 anni. Serbo un ricordo dolcissimo e straordinariamente preciso della sua figura. E non dipende, credo, dalla sua presenza fisica, che per ragioni di lavoro non era assidua, ma dalla qualità del tempo che passava con me. Mi parlava tanto, parlavano tutti tanto. Le sere attorno al tavolo, a cena, ognuno raccontava come si era svolta la giornata e magari ci si perdeva in aneddoti del passato. Oggi capita di rado di mangiare tutti insieme e quando accade c'è sempre qualcuno che zittisce un altro perché sta seguendo un programma televisivo. Se si parla a tavola è per commentare questo o quel personaggio, questo o quel programma. Ma noi, tutti noi, dove siamo? Quali enormi distanze stiamo tracciando tra noi? Siamo così poco interessanti, le nostre esperienze sono così trascurabili? I nostri sentimenti, e soprattutto il nostro cuore, sappiamo ascoltarlo ancora? Io, comunque, mi ritengo fortunata per avere vissuto l'esperienza del contatto familiare che mi ha segnato talmente da ricordare, a distanza di tanti anni, le sensazioni che sentivo e che oggi rimpiango. Ma è ai nostri figli che dobbiamo cercare di trasferire il calore della famiglia e dedicare a loro il nostro tempo, non solo per portarli in palestra o al cinema, ma anche per parlare e non lasciare che si chiudano in se stessi, magari davanti ad un computer o un televisore. Non riuscendo a comunicare con loro, li perdiamo. Parliamo ai nostri figli, parliamo di noi, di loro, di Dio....*

MARIA ROSARIA PALIOTTI

### E QUANDO NON SONO PIÙ BAMBINI....?

Tra gli 11 e i 15 anni avviene la grande emigrazione dall'infanzia all'adolescenza, più comunemente denominata preadolescenza. A questa età, i ragazzi si confrontano con diversi modi di pensare, non tanto nella loro famiglia, che in questo periodo ha meno peso e spazio, quanto nella scuola e con il gruppo di amici. Ogni giorno rischiano di mettere tra parentesi la fede personale, poiché sono immersi in un contesto di indifferenza religiosa, sempre più incalzante, che li porta ad assimilare i nuovi modelli e contenuti culturali. Ciò avviene quasi acriticamente essendo i ragazzi relegati al ruolo di destinatari, di semplici fruitori di una cultura confezionata dagli adulti e non protagonisti attivi nel processo di formazione dei valori -per esempio- di pace, giustizia, libertà e sentire ecclesiale. Durante questo periodo, la ricerca di Dio è del tutto diversa da quella dell'infanzia. È il tempo in cui il ragazzo comincia, nella sua esperienza religiosa, a staccarsi dal suo piccolo mondo familiare, per appropriarsi progressivamente delle ragioni della fede e confrontarsi personalmente con il vangelo. Per questo motivo, uno spazio di libertà, di distacco e di nuovo contatto formativo è indispensabile.

Questa riflessione per la preadolescenza stimola genitori, educatori e catechisti a porsi alcuni interrogativi:

- quali sono i valori di cui i ragazzi si fanno portatori nella cultura in cui viviamo;
- quali valori propri della pre - adolescenza non trovano ancora spazio nell'attuale cultura e mentalità dei gruppi di Chiesa;
- che cosa essi possono offrire di proprio per un maggiore contributo alla costruzione di una società più giusta e più sana.

DON ANDREA

## *Innamorarsi di Cristo sulle tracce di Francesco e Chiara*



I giovani ad Assisi

Dal due al quattro gennaio siamo stati ad Assisi, per visitare i luoghi, per conoscere meglio come si è svolta la vita di San Francesco e Santa Chiara e capire attraverso i loro insegnamenti la felicità nell'essere poveri non solo di beni materiali, ma anche di spirito. Partiti da una città caotica come Napoli, arrivando ad Assisi non abbiamo potuto fare a meno di notare la tranquillità che regna in questa piccola città. La calma e il silenzio ci hanno accompagnati anche nei luoghi di preghiera dei frati francescani, come l'eremo delle carceri, dove ora, come secoli fa, si vive nell'umiltà. I frati ci hanno fatto capire come è possibile, tramite l'esempio di San Francesco innamorarsi di Dio. Un innamoramento un po' diverso da come lo intendiamo noi, ma basato ugualmente sulla volontà di donare tutto se stesso per un'altra persona; che può essere identificata nel nostro prossimo. Nel nostro percorso di preghiera siamo stati aiutati anche dalle suore clarisse, le quali ci hanno illustrato l'importanza della preghiera, come strumento per avvicinarsi, "innamorarsi" e lasciarsi amare da Dio. Per fare questo non c'è bisogno di prendere i voti, ma di seguire l'esempio di umiltà che San Francesco e Santa Chiara ci hanno lasciato.

SERENA E MARCO

### **UNA RISORSA IMPORTANTE: IL C.A.F.**

**Il C.A.F. del Movimento Cattolico dei lavoratori è un Centro d'Assistenza Fiscale, che segue tutti coloro che desiderano essere aiutati nella compilazione, correzione e presentazione di documenti legati alla dichiarazione dei redditi (ad es. mod. 730, UNICO, ISEE e ISE), alle pratiche di invalidità civile ed alle pensioni di anzianità.**

**Il responsabile autorizzato del centro C.A.F. è *Ciro Corrado*. Lo sportello è aperto i giorni dispari dalle ore 10,30 alle ore 13,00 a viale Farnese 22, il telefono è 3333160723. I servizi offerti sono gratuiti.**

## **AFRICA, TRA SOGNO E REALTÀ...**

Sono da poco ritornato da quella che considero la più bella esperienza fatta fino ad oggi nella mia vita: un mese in Tanzania con l'Associazione di cooperanti "Tulime" di cui faccio parte. Un'esperienza destinata senz'altro a cambiare la mia vita. Tulime in lingua Swahili vuol dire "coltiviamo". Abbiamo scelto questo nome perché il nostro impegno in Africa è cominciato proprio coltivando alberi per la produzione di legno; perché coltiviamo il sogno di portare il nostro aiuto lì dove ce n'è bisogno e cogliere per noi il senso di un vivere diverso e forse più profondo; perché coltiviamo la speranza di potere contribuire con il nostro lavoro ed il nostro impegno alla creazione di un mondo più giusto e più equo a fronte di una visione solidale ed ecologica.

Il nostro lavoro s'inserisce in una realtà diversa, dalla nostra: lì nessuno si atteggia a maestro, ma offre il proprio contributo e riceve in vario modo, in esperienza di vita ed umanità. È stato un lavoro di comunità, per una comunità. Non c'era chi dava e chi riceveva, ma tutti hanno dato e tutti hanno ricevuto. Non potrò mai dimenticare quanto visto e vissuto, povertà, miseria e morte sono stati un mix difficilissimo da digerire per chi come me è abituato alla bella vita occidentale. Analogamente, però, non scorderò mai le tante persone che hanno incrociato la mia strada, dai frati alle suore, che vivono la loro missione con un amore incomprensibile per le nostre menti attaccate a valori terreni, fino ad ogni singolo individuo con cui ho avuto l'onore di camminare a fianco. La nostra associazione supporta attualmente la Missione dei Frati Minori Rinnovati che ha luogo nel villaggio di Pomerini, posto a circa 2.000 metri sul livello del mare; qui l'unica attività di rilievo è l'agricoltura. Il mais bianco è la base dell'alimentazione locale, ma anche questa coltivazione comincia a diventare sempre più problematica a causa dell'impoverimento del suolo e dell'elevato costo dei concimi industriali. Pomerini è sprovvista di energia elettrica, non esiste nel villaggio alcun mezzo di comunicazione.

La situazione sanitaria è seria: una forte mortalità infantile dovuta soprattutto alla malaria è resa ancora più grave da forme di malnutrizione e una crescita di incidenza dell'AIDS. Le condizioni igieniche, d'altra parte, e i presidi sanitari sono scarsamente dotati, il personale medico è completamente assente. Il dispensario più grande, Usokami, è gestito soltanto da una suora. Tutta la popolazione locale beve l'acqua del fiume solo leggermente decantata in una vasca di raccolta il che comporta ogni genere di infezione a carico dello stomaco e dell'intestino.

Pomerini è soltanto uno dei tantissimi villaggi della Tanzania e dell'Africa, forse non è neanche uno dei più diseredati, forse è meno povero di tanti altri, ma è un posto dove si può cominciare a fare qualche cosa per chi ha voglia di fare, per chi non ha paura di farsi coinvolgere, per chi preferisce fare poco anziché non fare nulla. Pomerini è in fondo paradigma e, per questo, è sintesi apprezzabile della pochezza dell'essere umano e al tempo stesso luogo aperto alla nostra capacità, in parte infima e in parte divina, di cambiare il mondo.

ALESSANDRO GRIMALDI

*Auguri ai sacerdoti e alle religiose  
della Parrocchia e del Seminario*

Dalla 1ª pagina

### PASQUA, IL CASO SERIO DELLA FEDE

così diffusa anche tra i giovani che la vita, tutto sommato, dipende da un colpo di fortuna? Oppure che è meglio metterla in mano ad una polizza più che alla Provvidenza!

*Ma allora, che significa "credere"? Cosa comporta "aver fede" veramente?*

A questi interrogativi vorremmo prossimamente dedicare una particolare attenzione proprio dalle colonne del nostro giornale. Affinché la fede torni a diventare "un caso serio". Perché per alcuni è proprio la fede che è in crisi; per altri, invece, la fede purtroppo non è mai andata in crisi.

Credere è fidarsi di Qualcuno, abbandonarsi a Lui, dargli il cuore, rimettere la propria vita incondizionatamente nelle sue mani, senza calcolo, senza paura, senza riserve. Fede, allora, significa aver fiducia e aderire liberamente a Colui che insieme si vela e si rivela: Gesù Cristo, morto e risorto per noi. "Credere significa stare sull'orlo dell'abisso oscuro e udire una Voce che grida: Gèttati, ti prenderò fra le mie braccia" (S. Kierkegaard).

La fede, in questo senso, non è razionale, anche se è ragionevole. La fede cristiana, perciò, non è rinuncia a pensare, ma rinuncia alla pretesa di capire e spiegare tutto, perché sa che ci sono "le ragioni del cuore che la ragione non conosce" (B.Pascal).

Allo stesso tempo la fede è assenso a un contenuto dottrinale... Affidarsi a Dio significa aderire fermamente al suo messaggio, alla dottrina da Lui rivelata e proposta autorevolmente in suo nome dalla Chiesa.

Carissimi, per questa Pasqua vogliamo augurarvi di crescere nella fede, perché possa diventare sempre di più adulta e pensata; e nella notte santa, quando rinnoviamo le promesse del nostro battesimo, diciamo con ritrovato slancio e convinzione: "Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa e noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore".

### BUONA PASQUA

#### I VOSTRI SACERDOTI

#### PARROCCHIA 2000

Periodico della Parrocchia di  
S. MARIA DELLE GRAZIE A CAPODIMONTE  
TEL. 0817418619 - E-mail: parrocchia2000@tin.it  
www.parrocchie.it/napoli/smdellegrazie  
REG. TRIB. DI NAPOLI N. 5123 del 11/4/2000

Direttrice Responsabile  
VITTORIA PRISCIANDARO  
N. 17 - Aprile 2004

ARTI GRAFICHE LICENZIATO  
Via P. Scora, 11 - 80134 - Napoli  
Tel/Fax, 081 551 26 56 - 081 552 05 50  
E-mail: alicenz@tin.it

Dalla 1ª pagina

### FRAGILITÀ REDENTA

sommo sacerdote, non era effettivamente quel Maestro che avevano visto agire in ben altra maniera durante la sua predicazione. E pensare che aveva lasciato la sua barca, le sue reti, la sua stessa vita per seguirlo...

L'istante che seguì fu ancora più...eterno... di quelle ore appena trascorse: quel gallo che aveva cantato lo aveva "scosso" così profondamente da fargli comprendere tutta la povertà del suo sentire e riflettere in quelle ore. Ma fu soprattutto lo sguardo che inerocì in quel momento a riportarlo in una dimensione di autenticità! Le parole che ora ricordava, *Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi*, gli stavano facendo comprendere una realtà ben più grande, che non aveva proprio considerato: Gesù già sapeva che egli lo avrebbe tradito e nonostante ciò lo aveva chiamato a stare con sé. Il Suo amore per lui era stato tanto grande da superare in anticipo la consapevolezza che la sua fragilità avrebbe preso il sopravvento in quell'evento così drammatico. Adesso gli sembrava più chiaro che non sarebbe stato lui a morire per il Maestro, ma che era Gesù che consegnava la sua vita affinché quell'Amore donato a tutti negli anni passati potesse ora esprimersi nella sua forma più alta. E fu così che pianse amaramente e le ore successive furono le più dolorose di tutta la sua vita, tanto che non osò neanche seguire il Maestro fin sotto la croce dove invece c'erano Maria sua Madre e il discepolo Giovanni. Ripensando a quello sguardo, però, non aveva percepito condanna, ma tutta la tenerezza e l'affetto di Gesù per lui e si era sentito avvolto da un abbraccio di misericordia e di perdono per il suo tradimento. Questo ricordo diventava per lui forza e consolazione, che lo spingevano a non sentirsi totalmente schiacciato dal peso della colpa e che gli fecero trovare grande vigore quando qualcuno andò a dirgli che la tomba dove avevano deposto il Maestro era vuota. Questa volta Pietro si trovò vicino a Giovanni nel correre insieme per andare a vedere ciò che era accaduto, mentre il desiderio di quell'abbraccio misericordioso, appena intuito nello sguardo di Gesù, si faceva ora sempre più forte e pressante. D'un tratto non gli sembrò più impossibile che si realizzasse e fu così che quella stessa sera, quando vide il suo Signore Vivo nel Cenacolo, lo chiese e lo ottenne in un modo così dolce e tenero che tutto il dolore provato scomparve per far posto ad una grande gioia e ad una grande pace.

Ricominciava tutto di nuovo e questa volta veramente si sentiva pronto a rimettere la sua vita nelle mani di Colui che gliela aveva ridonata attraverso la sua Morte e Risurrezione e che non gliel'avrebbe tolta mai più!

TERESA CUCCURULLO

## Per l'appuntamento

- Sono aperte le iscrizioni per il corso prematrimoniale per i fidanzati che sposeranno nel periodo estivo.
- La biblioteca parrocchiale si è arricchita di nuovi libri donati da padre Renato Romualdo. Un grazie a Lui ed alla sua famiglia.
- Per far conoscere gli obiettivi ed il plastico del PROGETTO OASI, è in programma la stampa di un depliant.
- Il sacramento della Cresima sarà celebrato domenica 9 Maggio alle ore 18.00.
- Domenica 16 Maggio alle ore 18.30, celebrazione per tutti gli sposi che quest'anno ricordano i 25 ed i 50 anni di matrimonio.

### ANAGRAFE PARROCCHIALE a cura di Silvana Coppola

#### Sono stati battezzati

Grasso	Fiorella	20 Dicembre
Esposito	Antonio	28 Dicembre
Cuozzo	Francesca	28 Dicembre
Di Monta	Arianna	25 Gennaio
Gargiulo	Alessandro	25 Gennaio
Gentile	Federica	25 Gennaio
Scala	Margherita	25 Gennaio
Manzo	Alessandra	29 Febbraio
Aiale	Sonia	29 Febbraio
Andretta	Sara	29 Febbraio
Andretta	Gabriele	29 Febbraio
Garzillo	Lorena	29 Febbraio
Iazzetta	Francesco Pio	29 Febbraio
Novi	Giovanni	29 Febbraio
Di Chiara	Mattia	29 Febbraio

#### Nella casa del Padre

Bianco	Matilde	17 Dicembre
Barbato	Antonietta	24 Dicembre
Esposito	Maurizio	25 Dicembre
Torti	Teresa	26 Dicembre
Larovere	Antonietta	29 Dicembre
Striano	Carolina	29 Dicembre
Curarone	Anna	02 Gennaio
Buonanno	Luigi	11 Gennaio
Carbone	Carmela	12 Gennaio
Olivelli	Gennaro	18 Gennaio
Florentino	Giulia	18 Gennaio
Narducci	Antonio	08 Febbraio
Lamarca	Giorgio	10 Febbraio
Nacarlo	Salvatore	18 Febbraio
Fasanelli	Renato	24 Febbraio
D'Angelo	Ciro	24 Febbraio
Gallo	Giovanni	09 Marzo
Sessa	Assunta	10 Marzo